

# Stein e Hemmerle in dialogo: percorsi di ontologia trinitaria

VALENTINA GAUDIANO  
Istituto Universitario *Sophia*, Loppiano  
valentina.gaudiano@iu-sophia.org

## 1. Cosa intendiamo per ontologia trinitaria?

Parlare di ontologia trinitaria non è questione né semplice né univoca, perché tale termine trova nella storia del pensiero teologico e filosofico diverse, e non sempre convergenti, definizioni e strutturazioni<sup>1</sup>. Non potendo in questo luogo approfondire tale discorso, in quanto ci allontanerebbe dal *focus* primario, circoscriviamo l'ontologia trinitaria a quell'ambito di ricerca che intenda primariamente e fondamentalmente un legame di interazione e reciproco innestarsi di teologia e filosofia l'una nell'altra. Il discorso sull'essere o ricerca di senso propriamente filosofica interroga e si lascia interrogare dal mistero trinitario, cuore della teologia, si lascia, cioè, disarmare dall'evento del Dio incarnato prendendolo sul serio e mettendogli a disposizione i suoi

<sup>1</sup> In effetti, seppure il termine venga investito di nuovo valore e soprattutto di una certa autonomia nel panorama filosofico-teologico da parte di Klaus Hemmerle, esso non è da lui né inventato né unicamente utilizzato. Già nel Novecento si possono individuare vari pensatori che ne fanno uso, come Davey, Haecker, Hengstenberg, Przywara, Ulrich e molti altri; ma anche nel passato si riscontra l'uso del termine ontologia trinitaria, con Bonaventura, Agostino, Gregorio di Nazianzo, e nella modernità con Rosmini, Florensky, Bulkakov, Stein e altri. Ciò non significa però, come Lubomir Žak sottolinea, che tutti facciano esattamente lo stesso uso del termine o siano mossi da medesimi intenti. Cf. L. ŽAK, «Unità di Dio: *quaestio princeps* dell'ontologia trinitaria», *Path* 11 (2012/2) 439-464.

VALENTINA GAUDIANO

Stein e Hemmerle in dialogo:  
percorsi di ontologia trinitaria

RIASSUNTO: Il saggio intende analizzare lo sguardo metodologico di Edith Stein nei confronti dell'ontologia per evidenziarne i tratti indicativi di un discorso aperto al ripensamento dell'ontologia stessa in termini trinitari. Il percorso dell'autrice in *Essere finito e essere eterno*, con particolare attenzione all'*analogia entis*, evidenzia la relazione tra essere finito e infinito che si esprime in una presenza dell'immagine trinitaria all'interno del creato, pur in forma imperfetta. Solo l'essere umano individuale, in quanto essere spirituale, si avvicina maggiormente alla Trinità e può fare esperienza di inabitazione della Trinità.

Klaus Hemmerle diventa allora l'interlocutore che prova a sviluppare tale discorso descrivendo una ontologia che vuol essere dappprincipio trinitaria. Nelle *Tesi di Ontologia trinitaria* egli delinea i tratti essenziali della medesima, riconducibili primariamente al modello pericoretico della vita intratrinitaria: è nel reciproco donarsi delle tre divine Persone, perdendosi a se stesse per far essere le altre, che si esprime l'unitarietà dell'essere molteplice. Luogo d'eccellenza per rinvenire questa traccia trinitaria è la vita di comunione tra le persone. Si può, allora, dire che l'operazione della Stein pone un tassello inevitabile e irrinunciabile nel mosaico di un'ontologia trinitaria, mentre Hemmerle ha il merito di averla chiaramente tematizzata e ulteriormente sviluppata.

PAROLE CHIAVE: Edith Stein; Klaus Hemmerle; essere; ontologia trinitaria; *imago Dei*; relazione; amore; fenomenologia.

Stein and Hemmerle in Dialogue:  
Ways of Trinitarian Ontology

ABSTRACT: The present essay offers an analysis of Edith Stein's methodological approach to ontology and attempts to show that its main features favour a reassessment of ontology as Trinitarian. Finite and Eternal Being, with its particular emphasis on *analogia entis*, stresses that the relationship between finite and infinite being is expressed, although imperfectly, in the image of the Trinity present in created things. Amongst creatures, it is in the human person that we find the closest resemblance to the Trinity.

This same theme is developed by Klaus Hemmerle in his description of a new Trinitarian ontology. The essential characteristics of this ontology are exposed in his *Theses for a Trinitarian ontology* as fundamentally related to intra-Trinitarian perichoresis: it is in the reciprocal gift of self of the divine Persons, who lose themselves so that the others may be, that the unity of multiple being is expressed. It is in communion among persons that we find the most adequate reflection of the Trinity. While Stein's contribution to the mosaic of Trinitarian ontology is invaluable, Hemmerle's merit lies in having clearly defined and then developed the concept.

KEYWORDS: Edith Stein; Klaus Hemmerle; being; Trinitarian ontology; *imago Dei*; relationship; love; phenomenology.